



Rassegna

Stampa

LUNEDÌ

28 SETTEMBRE

2015

IL CASO SIDERURGICO

LA DENUNCIA

Chiesto un impegno straordinario
alla commissione parlamentare



Operai dell'Ilva alle portinerie. In basso la commissione parlamentare d'inchiesta infortuni e malattie professionali durante la visita di venerdì a Taranto

Fiom-Cgil: «Nei reparti sicurezza a rischio»

● Accentuare l'attenzione sulla sicurezza in fabbrica. Anche alla luce del trend in aumento delle denunce. È questa in sintesi la richiesta avanzata dalla delegazione di Cgil e Fiom alla commissione parlamentare d'inchiesta infortuni e malattie professionali durante la visita di venerdì a Taranto.

La delegazione, composta da Luigi Lamusta, della segreteria Cgil, responsabile industria e sicurezza, e Vincenzo Vestita, rappresentante lavoratori per la sicurezza di Ilva, ha sottolineato la gravità della situazione, che permane in una grande incertezza determinata dai ritardi nello sblocco delle risorse previste per l'attuazione del piano ambientale e dal conseguente mancato avvio della New Co.

In ragione della attuale situazione dello stabilimento, i delegati hanno ribadito che è assolutamente necessario un impegno straordinario sul fronte della sicurezza e della salute dei lavoratori e dei cittadini.

Per questo è stato proposto un rafforzamento dell'operatività e del numero di Rls in ragione del loro ruolo di prevenzione, un'attenzione di gran lunga maggiore alla sicurezza dei lavoratori operanti nell'appalto, anello più debole della catena della sicurezza nello stabilimento, un ruolo attivo e di verifica della Asl per quanto riguarda il biomonitoraggio e la sorveglianza sanitaria dei lavo-

ratori di particolari aree dello stabilimento tra cui cokerie e agglomerato, e il potenziamento della struttura dello Spesal territoriale.

«Nel medio termine - si legge nella nota del sindacato - è stato auspicato che l'impegno diretto dello Stato in Ilva rimanga anche a conclusione dell'attuazione del piano ambientale, che non può subire nessun ritardo, con un ruolo di controllo e garanzia degli interventi che dovranno essere attuati dal nuovo gestore dello stabilimento per una ulteriore significativa riduzione del danno sanitario. Per quanto attiene alle malattie professionali - si legge ancora nel documento - sono stati riportati alla commissione i dati acquisiti dall'Inail per il settore industria nella provincia di Taranto, per i quali si è passati dalle 198 denunce del 2009 (di cui 45 malattie professionali riconosciute) alle 585 del 2013 (di cui 211 riconosciute), con un trend atteso in ascesa per i prossimi anni».

Da rilevare che venerdì pomeriggio l'impegno della Commissione è proseguito all'interno dello stabilimento con sopralluoghi in fabbrica nell'area parchi minerali, Afo 2 e Zincatura 2. Durante i sopralluoghi sono state evidenziate le difficoltà e le esigenze specifiche di ogni reparto riguardanti le lavorazioni più "rischiose", come Agglomerato, Afo, Parchi e tutta l'area a caldo.



La manifestazione I volontari dell'Abio conquistano i bimbi in piazza Immacolata

● In piazza Immacolata sbarca il sorriso che i volontari strappano ai bambini negli ospedali. Anche a Taranto sabato riflettori puntati sugli encomiabili volontari dell'Abio per la giornata nazionale Abio nata undici anni fa proprio con lo scopo di raccontare quello che i volontari fanno ogni giorno in oltre 200 reparti di pediatria in tutta Italia. Ma anche per coinvolgere le persone, invitarle a seguire i corsi di formazione per diventare volontari, spiegare che i bambini, gli adolescenti, i loro genitori, hanno dei diritti anche e soprattutto in ospedale.



A Taranto la manifestazione si è tenuta l'altro ieri dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 21. Per tutta la giornata, ai bambini sono stati regalati palloncini, tra giochi e sorrisi (nella foto). L'Abio, Associazione per il Bambino in Ospedale, è stata fondata a Milano nel 1978 per promuovere l'umanizzazione dell'ospedale. I volontari si occupano di sostenere e accogliere, in collaborazione con medici e operatori sanitari, bambini e famiglie che entrano in contatto con la struttura ospedaliera. La fondazione coordina e promuove l'attività delle 66 associazioni e di 5.000 volontari.

● Potrebbe sembrare un incidente amministrativo, ma è qualcosa di ben più importante. Nei giorni scorsi, in terza commissione, si è tenuta l'audizione del governo sulla sanità (presente l'assessore al Welfare, Salvatore Negro, su delega del governatore) per discutere dei regolamenti in materia sanitaria emanati nei 60 giorni precedenti le elezioni regionali. Tempo di transizione, com'è noto, nel quale la «fretta» del governo Vendola uscente ha comportato anche qualche intoppo. I fari si sono accesi su uno di questi regolamenti: quello approvato lo scorso 4 giugno - senza passare dalle commissioni consiliari, ormai sciolte e in attesa delle nuove - per la «definizione dei criteri per il riordino della rete ospedaliera della Regione Puglia e dei modelli di riconversione dell'assistenza ospedaliera in applicazione dell'Intesa Stato-Regioni 10 luglio 2014 - Patto per la Salute 2014-2016». Ebbene, in audizione è stato deciso che la Giunta regionale verificherà le relative procedure ed eventualmente riadotterà tutti i regolamenti nel caso vengano riscontrati vizi di forma per poi inviarli alla stessa commissione per l'acquisizione del relativo parere. E quel regolamento un «vizio» ce l'ha: quello di essere strategico.

Il recepimento dell'intesa Stato-Regioni, infatti, è significato restringere i parametri degli accreditamenti erogati a favore della sanità accreditate: le cliniche private, per potere essere riconosciute ai fini dei rimborsi, devono avere non meno di 60 posti letto o, in caso di dotazioni inferiori, accorparsi tra loro. Non era l'unica decisione di quel regolamento: si suggellava definitivamente la classificazione degli ospedali e il processo di riconversione di quel-



Sanità, revocati ultimi atti di Vendola

Il regolamento delle cliniche private a Consiglio sciolto

NUOVA FASE
Discontinuità anche negli atti amministrativi tra Vendola e Emiliano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 28 settembre 2015

li dismessi, ovvero il compimento del progetto operativo che ha visto affiancare i ministeri alla Regione a conclusione del famigerato piano dei tagli (quello di rientro). Ma di certo la questione accreditamento deve essere andata storta se, nel frattempo, due cliniche private, «D'amore» di Taranto e «Città di Lecce» hanno deciso di impugnare il provvedimento dinanzi al Tar, sollevando eccezioni sui presunti favoritismi che quei criteri hanno prodotto negli accreditamenti che potrebbero fare da apripista per altre cliniche accreditate. Un contenzioso, questo, che si innesta sul «passaggio di consegne» da un governo a quello successivo, con quella fase di mezzo così prolungata dal rinvio delle elezioni e del-

la consequenziali procedure di insediamento della nuova assise regionale. Un regolamento prodotto in zona cesarini dalla giunta e, per questo, privo sia del parere della commissione Sanità (all'epoca, tra l'altro, «azzoppata» dalle condizioni di salute dell'allora presidente Marino) che di quello del consiglio regionale, le cui attività si erano ridotte all'ordinaria amministrazione per il periodo pre-elettorale. Ed ecco, dunque, il «commissariamento» degli ultimi atti di Vendola da parte della giunta Emiliano. Chi, come i vendoliani in campagna elettorale, scongiurava lo spettro della «discontinuità» politica tra i due, ora dovrà fare perfino con una «discontinuità» amministrativa.

b. mart.

TUMORI PROSEGUE L'AZIONE DELLA LEGA GUIDATA DA SCHITTULLI. GLI ELOGI DEL MINISTRO LORENZIN

«Nastro rosa», campagna della Lilt sulla prevenzione

● Lanciata la Campagna Nastro Rosa e gli «Stati Generali del Volontariato» della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) con la XXIII edizione di «LILT for Women» (Testimonial è Anna Tatangelo).

«Grazie agli sforzi congiunti, la guaribilità dei tumori al seno ha raggiunto il 78%. Potremmo superare il 98%, se mettessimo in atto tutti gli strumenti a nostra disposizione. Vanno implementate le campagne di screening, auspicando un maggior coinvolgimento anche delle giovani donne. Ma, tra Nord e Sud - ha detto Francesco Schittulli, chirurgo senologo oncologo, presidente nazionale della Lega (LILT) - sussiste una dicotomia, per quanto riguarda partecipazione attiva, qualità dei servizi offerti e tempi di attesa, a svantaggio delle situazioni meridionali. Il nostro impegno, come LILT, è quello di consigliare a ogni donna di effettuare la mammografia annualmente a partire dai 40 anni: abbiamo un 35% di cancro al seno al di sotto dei 45-50 anni, e questo dato dimostra l'efficacia di una diagnostica strumentale sempre più precisa, attenta e sofisticata rispetto a ieri. Questo ulteriore elemento ci consente di individuare lesioni minimali di pochi millimetri, quando l'aggressività è molto bassa, l'indice di validità trascurabile, e il processo di metastatizzazione pressoché nullo».

Di qui la necessità di un'azione di sensibilizzazione rivolta soprattutto alle ragazze a partire dai 16/18 anni affinché acquisiscano quella confidenza, conoscenza con il proprio seno tale da allontanare sempre più lo spettro di questa malattia. «A dimostrare il successo dell'iniziativa della Lit, la notizia che molte sezioni hanno prolungato il termine delle visite per la pre-

venzione hanno protratto fino a gennaio le visite di prevenzione cui prima era riservato solo il mese di ottobre a ribadire l'impegno delle sezioni provinciali che sono riuscite a penetrare nel tessuto sociale, sensibilizzando la popolazione di tutto il territorio nazionale su una tematica importante, e al tempo stesso delicata, come quella della prevenzione dei tumori al seno».



LILT Francesco Schittulli

Il ministro Lorenzin, si è subito rivolta ai volontari LILT, ringraziandoli per il loro impegno costante: «Vi ho incontrato nelle strade, nei laboratori, nelle corsie degli ospedali, nei momenti difficili quando una donna fa la chemio, insieme ai parenti, nella vita personale. Una cosa è vera: l'assistenza sanitaria in Italia non sarebbe quella che è oggi senza i volontari. La componente umana e psicologica è parte fondante del processo di guarigione, e i lavori che fanno i volontari è una delle specificità del nostro Paese.

La LILT è riuscita a unire la parte umana alla ricerca scientifica, assistenza sanitaria e capacità d'intervento, un lavoro così prezioso, quello dei volontari cui non saprei dare un peso specifico da un punto di vista economico». Il ministro ha concluso parlando del decreto sull'appropriatezza che ha suscitato molte polemiche negli ultimi giorni. L'appropriatezza è «semplicemente fare quello che va fatto», evitando tutta una serie di esami che non dovrebbero nemmeno essere prescritti dai medici. Con una manovra del genere, sottolinea il ministro, si recupererebbero infatti, nel medio e lungo periodo, ben 13 miliardi di euro che potrebbero essere investiti in screening, prevenzione, personale sanitario, ricerca scientifica e così via».

LE SFIDE DELLA REGIONE

Sanità, carte rimescolate L'idea: manager pugliese

 di Francesco G.
GIOFFREDI

Troppe urgenze, troppi tagli in cantiere o soltanto minacciati, troppe insidie per un settore perennemente a rischio. Insomma: la sanità pugliese richiede, forse, un super-manager già consapevole di limiti e opportunità del contesto regionale. E dunque subito operativo. Dev'essere questa la riflessione alla base del pensiero che nelle ultime ore solletica il governatore Michele Emiliano: virare verso un pugliese per il ruolo di direttore del Dipartimento Promozione della salute. Un nome che, così, metterebbe la freccia e sorpasserebbe in volata i due "papi stranieri" fin qui stabilmente in *polesition*: il veneto Giancarlo Ruscitti e Daniela Matarrese, origini pugliesi ma trafila dirigenziale in Toscana.

Il presidente scioglierà la riserva in giornata, anche perché è in agenda per domani la riunione di giunta regionale che ufficializzerà il pacchetto di nomine del neonato modello organizzativo ambidestro: i sei direttori di Dipartimento (il pilastro operativo, che soppianderà le otto Aree del modello vendoliano), il segretario generale (figura di raccordo tra giunta, staff del presidente e Dipartimenti) e il responsabile dell'Antimafia sociale. La sanità è il principale nodo da sciogliere, o da mozzare di netto con una scelta magari spiazzante. Emiliano ha tenuto per sé la decisione, in tutto sono 84 i curricula (sui 598 totali) spediti a Lungomare Nazario Sauro per la casella di direttore del Dipartimento Promozione della salute, in risposta all'avviso pubbli-

Direttore di Dipartimento, in calo le quotazioni di Ruscitti e Matarrese



co della Regione. Ruscitti, manager dal lungo e quotato *cur-sus honorum*, direttore del settore in Regione Veneto durante la gestione Galan, esperienza a più livelli, è sponsorizzato anche da ambienti delle

strutture tecniche ministeriali. Pesa sui piatti della bilancia una circostanza: Ruscitti risulta coinvolto nella maxi-inchiesta sul Mose di Venezia, deve rispondere di concorso in falsa fatturazione, e l'udienza preli-



In alto, il governatore Michele Emiliano: ultime ore per scegliere il manager

Il quadro

La perplessità: per il settore una persona che conosce i problemi pugliesi

minare è fissata al prossimo 22 ottobre. Più giovane, ma comunque di comprovata esperienza, la "toscana" Matarrese. Anche lei però potrebbe scontare nell'analisi di Emiliano la scarsa conoscenza del panora-

ma sanitario pugliese. Peraltro in un settore che non ha un assessore titolare: la delega è nelle mani dello stesso Emiliano, anche se l'ipotesi di affidarla ad Antonio Nunziante (vicepresidente della giunta e assessore al Personale) è tutt'altro che una semplice suggestione. Ma chi sono i potenziali manager sanitari pugliesi soppesati in queste ore dal governatore? Vi-ge il massimo riserbo. Tenendo peraltro presente che Vincenzo Pomo - direttore dell'Area Promozione della salute in epoca vendoliana - sembra ormai destinato al Sisac, la Struttura interregionale sanitari convenzionati, e dunque al momento teoricamente lontano da una conferma alle redini della sanità in Regione.

Pochi dubbi invece sulle altre poltrone. Domenico Lafor-gia (ex rettore di UniSalento, ingegnere) guiderà il Dipartimento sviluppo economico e innovazione; Gianluca Nardone (presidente del Distretto agroalimentare pugliese e docente di Economia a Foggia) è destinato ad Agricoltura e Ambiente; Paolo Verri (direttore di Matera2019) va invece a Cultura e Turismo; Lino Albanese sarà confermato (unico, per ora) a Risorse finanziarie, personale e organizzazione. La scelta per la direzione del se-sto Dipartimento (Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche e Paesaggio) è stata invece delegata dal governatore ai due assessori al ramo (Giovanni Giannini, Trasporti; Annamaria Curcuruto, Urbanistica e assetto del territorio). Quasi fatta per il segretario generale: Vito Bruno, in arrivo dalla provincia Bat.

Corruzione nella sanità: 800 milioni in 6 mesi

► Il Rapporto della Guardia di Finanza sui danni erariali: da gennaio a giugno oltre 2.300 persone denunciate
► Insiestate commissioni al ministero per prevenire le truffe Cantone: «Rotazione degli incarichi, controllo sugli acquisti»

IL CASO

ROMA Ottocento milioni da gennaio ad oggi. È il "bottino", per difetto, che sprechi e corruzione hanno sottratto al servizio sanitario in sei mesi. Come si legge nel rapporto della Guardia di Finanza sui danni erariali. La sanità è assai appetibile per il malaffare: parliamo di un mondo che riguarda oltre 110 miliardi di spesa pubblica e 35 miliardi di spesa dei cittadini.

Oltre gli 800 milioni di "buco" 2.325 persone sono state arrestate denunciate o arrestate, 264 le nuove pratiche aperte. Un super controllo in 18 Regioni della Finanza ha individuato 83 dirigenti medici che hanno provocato un danno al servizio sanitario pari a 6 milioni di euro.

IL MONITORAGGIO

Una situazione che mal si concilia con la volontà, attraverso il decreto anti-sprechi, quello sulla appropriatezza delle prescrizioni di analisi ed esami. Che, l'altra settimana, ha scatenato la polemica dei sindacati medici e dell'associazione dei pazienti.

Da qui, la necessità di cambiare i sistemi di monitoraggio: il Patto per la Salute tra Regioni e governo

IL PERSONALE, I RISARCIMENTI, LE CONSULENZE E GLI APPALTI I SETTORI IN CUI SI CONCENTRANO GLI "AFFARI"

ha deciso di inserire un articolo che indica le norme di controllo. Il ministero della Salute con l'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari) ha costituito una task force contro l'imbroglio in corsia prossimo venturo. Al ministero, pochi giorni fa, sono stati insediati tavoli tecnici per fermare il fenomeno. All'inizio del mese l'Agenas ha firmato un protocollo con l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac). Ad occuparsi delle attività di questo settore, Lucia Borsellino. Il testo con il quale operare, il Piano triennale della corruzione 2014-2017.

Un caso tipo viene segnalato dalla Fiamme Gialle. All'ospedale di Gallarate è stato raddoppiato il valore di un appalto a una società esterna per la manutenzione, da 15 milioni e mezzo di euro a 36 milioni. A un manager sarebbe finita una lauta ricompensa.

«Le preoccupanti dimensioni assunte dalla corruzione e dal conflitto di interessi in ambito sanitario - spiega Francesco Bevere Direttore generale dell'Agenas - ci hanno spinto ad avviare un percorso strategico sui temi della trasparenza, dell'etica e della legalità. Anche sulla sperimentazione di nuovi modelli di gestione dei rischi».

IL PERSONALE

I settori sanitari in cui la malagestione sembra riuscire ad avere più spazio sono quelli del personale, dei risarcimenti per danni e le conseguenze non legittime. Ma anche le attività contrattuali e gli appalti. «L'obiettivo - aggiunge Raffaele Cantone presidente dell'Anac - è quello di introdurre i giusti anti-



Per la Corte dei conti la corruzione in sanità è in testa alla classifica del malaffare

Lo scandalo in cifre



Fonte: Rapporto Guardia di Finanza

La polemica

Lorenzin: «Il decreto va incontro ai medici»

«Questo decreto ha suscitato parecchie polemiche. Spero potremo risolverle perché è una misura che va incontro ai medici». Lo ha detto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin a Sorrento alla "Summer School di Costruiamo il futuro". «In questi anni di crisi i medici hanno tenuto in piedi il sistema sanitario a loro va il mio plauso. Noi vogliamo togliere abusi e sprechi per reinvestire in sanità, insieme ai medici». «La mia missione - ha aggiunto - è quella di dare cure a tutti e per farlo dobbiamo eliminare gli abusi». Il ministro della Salute ha poi fatto un esempio pratico: «Sono mamma di due gemellini appena nati, uno dei due ha avuto il reflusso sin dai primi mesi. Come tutte le mamme ho avuto un'apprensione fortissima per mia figlia e ho chiamato più volte il pediatra che mi ha detto: «Ministro la bambina ha il reflusso, potrei anche fare un'ecografia ma quello che troviamo già lo so. Ho dato retta al mio medico, perché ho avuto fiducia in lui, la bambina ha fatto il suo percorso e adesso sta bene. Cosa è accaduto in questo rapporto? Innanzitutto un rapporto di fiducia e lo Stato ha risparmiato 150 euro».

corpi per prevenire. Occorre intervenire su tre settori specifici, cioè acquisti, rotazione degli incarichi e contratti con i privati. Vanno stabilite regole certe, è possibile invertire la tendenza ed avviare un processo finalmente virtuoso». Regola numero uno: rotazione del personale. Buona regola di gestione che viene applicata solo nel 45% delle aziende sanitarie.

IL PIANO

Regola numero due: no alle candidature per poltrone al vertice delle Asl (e per altre figure amministrative) in caso di conflitto di interessi e "condannati anche con sentenza non passata in giudicato" e tutela per chi segnala l'illecito.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA